123

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/marcoviscontimel00fora

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 723

01305

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA

POESIA DI NICOLÒ FORAMITI

MUSICA

DEL M.° ANTONIO PEDROCCO

da rappresentarsi

NEL TEATRO S. SAMUELE

la Primavera dell'anno 1853.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI TERESA GATTEI.

MUSIC LIBRARY
UNIV. CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTORI.

MARCO VISCONTI
Valentino Sermattey.

OTTORINO VISCONTI, cugino di Marco
Achille Errani.

BICE, figlia di
Annetta Winnen.

OLDRADO, conte di Balzo
Andrea Bellini.

LODRISIO, cugino e confidente di Marco
Federico Gallo Tomba.

LAURA, ancella e confidente di Bice
Carlotta Berini.

VISCARDO, confidente di Ottorino
Angelo Zuliani.

UNO SCUDIERO
N. N.

Cori e Comparse
di Cavalieri, Dame, Ancelle, Armigeri e Paggi.

La Scena è in Milano.

N.B. *Per la dovuta brevità si ommettono i versi virgolati.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala in casa di Marco Visconti.

LODRISIO *e* CORO DI CAVALIERI.

CORO. E fia vero? Il seggio avito
Or può Marco riacquistar?
LODRIS. Non può il colpo andar fallito
Se il vorrete secondar.
CORO. Ma la giostra? Essa è bandita
Il Vicario a festeggiar;
Fidi a Marco egli c'invita,
Il suo usurpo a celebrar!
LODRIS. Al cimento sol l'invitto,
Marco accendervi dovrà,
Quell'eroe sol che per dritto
Il signor vostro sarà.
TUTTI. Sì, ora pure valore e beltade
Dai guerrieri saranno invocati
Per l'eroe che alla gloria guidati
Un dì gli ebbe sul campo d'onor.
Ogni core or' aneli l'istante
Della pugna, s'appresti il destriero;
Il cimento non sdegna il guerriero
Se lo invitan beltade e valor.
Viva amore, beltade e valore!
Viva Marco il futuro signor!

SCENA II.

MARCO VISCONTI *e detti.*

MARCO. Sì, o cavalieri invitti,
Per opra vostra vincer denno i dritti.
Il mio nipote Azone
A Vicario imperiale
Contro ogni legge ed a mio danno eletto
Da quello stesso fu che un' empia guerra
Muove al Sommo Pastor e un falso crea.
Torre lo scisma, dar suo dritto a ognuno,
Tergere il comun pianto
Esser vostr' opra deve e vostro vanto.
(Ma più che gloria il palpito
D' amor provo possente:
Tutto alla fiamma ardente
Cede nel debil cor.
Se l' ammaliato spirto
L' idolo suo si pinge,
Ogni altro ben respinge,
Il seggio, fama, onor).

LODRIS. Tutti, o cugin, qui vedi
Pronti a tuoi cenni.

MARCO E l' opra
Non sarà vana, il credi:
Possenti amici m' offrono
Il saldo lor favor.
Trema omai tu che l' avito
Seggio usurpi a Marco, trema:
Per te giunta è l' ora estrema,
Il mio dritto vincerà.
(E se a Bice il cor non doma
Il mio ardente, immenso amore,

La mia spada, il mio valore
Aquistarla a me saprà.)

LOD. e CORO Trema omai tu che l'avito
Seggio usurpi a Marco, trema:
Per te giunta è l'ora estrema,
Il suo dritto vincerà.

MARCO. » Lodrisio, è giunto il tempo
» Di vigoroso oprar. I tuoi vassalli
» Stien pronti in armi ed avvalorin l'opra,
» Alla tua fede e senno
» È unito il braccio di Ottorino invitto,
» E per noi pugneran la forza e il dritto.
(*parte seguito dai cavalieri*)

SCENA III.

LODRISIO *solo*.

» E sempre udrò quest'abborrito nome
» Uscir dal labbro suo? Rivale odiato.
» Che il feudo avito e di Marco l'affetto
» Osi usurparmi, sì, da tempo assai
» Mio cor null'altro aspetta
» Che il desiato dì della vendetta.

SCENA IV.

Stanza terrena nel Palazzo del Conte di Balzo, con giardino in prospetto.

BICE *poi* CORO DI ANCELLE.

BICE (*esce con una sciarpa trapunta in mano*)
Un bacio, sì, sia su te impresso, o velo
Che ordì la mano mia:
Tu poserai sul cor del mio Ottorino,

Rimembrerai pietoso i miei sospiri,
Pensier di speme adorni.
Ah voglia il Ciel che pegno ora tu sia
Di più felici giorni!
Funesta idea mi segue
Truce e costante ognora,
Che fra più liete imagini
L'anima mia addolora
E la riempie, misera,
Di lutto e di terror.
Conforto solo io sento
Pensando a te mio bene;
La tua presenza in giubilo
Converte le mie pene,
Balsamo è al core afflitto,
Sollievo al mio dolor.

CORO DI ANC. *(di dentro, che raccolgono fiori nel giardino per venir ad omaggiar Bice)*

Al paro belli
Del suo sorriso
Di paradiso
Colgansi i flor.
Con essi omaggio
Rendiam sincero
A chi l'impero
Tiene dei cor.
La vaga rosa
Il sen le adorni,
Simbol di giorni
Lieti d'amor.

BICE. Che sento! O come dolci
Tali voci d'affetto e lieto augurio
Or mi scendono all'alma
E infondon nel mio cor soave calma!

CORO DI ANC. (*entrano con mazzi di fiori e li presentano a Bice*)

Accetta, o bella
Stella — d'amor,
I voti fervidi
Dei nostri cor.
Ridenti al paro
Di questi fior
Tuoi giorni scorrano
In sen d'amor.

BICE. Mercè, dilette amiche,
Del vostro puro zelo,
E il lieto augurio adempier voglia il Cielo!
Ah, sì, alfine stanco sia
Il destin d'opprimer tanto
L'angosciosa anima mia,
Che il rio duol soffrir non sa.
Ma tu solo, o mio Ottorino,
Dolce puoi render mia sorte,
Da te, o caro, sol la morte
Me dividere potrà.

CORO DI ANC. Col tuo sposo, di te degna
Lieta sorte a te sarà.

SCENA V.

OLDRADO, BICE *ed* ANCELLE.

BICE. (*andando incontro al genitore*)
O padre!

OLD. O figlia mia! (*abbracciandola*)
Il ciglio rasserena; i voti tuoi
Paghi saran.

BICE. Che dici, o padre?

OLD. Il vero.
» La rispettata volontà di Marco

» Che destinava di Ruscon la figlia
» Ad Ottorino in sposa, alle tue nozze
» Mio consenso vietava. » Oggi mi giunse
Notizia che altro sposo
Impalmò la Rusconi. Ecco cessato
L'ostacolo al tuo nodo. Or sposa, o Bice,
Ad Ottorin sarai.

BICE. O me felice!

CORO DI ANC. Echeggino i canti
Festanti — in onor
Di sposa — vezzosa
La Dea dell'amor.

BICE. Ed Ottorino il sa?

OLD. Sì, figlia, ei n'ebbe
Ora da me fede solenne.

BICE. E come
Teco non venne con tal lieto annunzio
A consolar la Bice sua?

OLD. Io volli
Recar per primo a te la lieta nuova,
Splendida e nobil festa
Qual si addice a mia casa e al sposo tuo
Bandita sia. Diletta figlia, intanto
Apri alla gioia il core e tergi il pianto
(*parte seguito dalle ancelle*).

SCENA VI.

OTTORINO *e* BICE.

OTT. Bice!

BICE Ottorino! Il cielo
Pietoso alfin ci arride.

OTT. Il termin giunse
Del soffrir nostro, o Bice.

BICE. O fortunato pianto, o duol felice!

A due.

BICE, OTT. Sarò tuo / tua tu mia / mio sarai,
Nostra fè suo premio avrà;
Gioia tal provata mai
Labbro uman ridir non sà.

BICE. (*va a prender la sciarpa e la presenta ad Ottorino*)
Questo velo, di mia mano
Opra, a te non sia discaro,
E ti cinga il fianco.

OTT. O dono
Adorato! o pegno caro! (*bac. la sciarpa*)

BICE. Sul tuo cor posar dovrà: (*cingend. ad Ott.*)

OTT. E ogni istante palpitare
Per te, o Bice, il sentirà.

A due.

Quel dì che il primo accento
D'amor da te sentìa
Giammai dall'alma mia
Potrassi cancellar.
Ah sì! da quell'istante
L'innamorato core
Eterna fede e amore
A te volle sacrar.

OTT. Il giuro solenne
Rinnovo.

BICE. La fè
Di nuove ed eterna
Io pur giuro a te

A due.

Di questo sacro giuro
Vindice ne sia Dio,

Che punirà spergiuro,
Se fosse, il labbro mio.
Minacci avversa sorte
Ogni più fier rigor,
Neppur potrà la morte
Divider nostri cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanza nel palazzo di Ottorino.

OTTORINO *con foglio in mano.*

Qual colpo inaspettato
Viene a turbar la mia letizia! Un cenno
Imperioso di Marco, pretestando
Alto affare nel dì delle mie nozze
Da Milano allontanami. Segreta
Voce mi dice che un arcan si cela.
Ma quale esser potria?
Fra mille dubbii ondeggia l'alma mia.
Ah breve fu il contento
Del povero mio core!
La sorte ora l'opprime
Del più crudel dolore
Quando del suo sorriso
Parealo consolar.
Presagio ah non sia questo
Di vita più infelice!
Ogni pensier funesto
Sgombri tua imago, o Bice,
Tu sola puoi la calma
Al spirto mio donar.

SCENA II.

VISCARDO *con cavalieri e detto*

VISC. Ed è vero? Al nuzial rito
Or da Marco tolto sei?

OTT. Sì, e il comando fia eseguito.
VISC. Rimanerti qui tu dei.
OTT. E il dover lo soffrirà?
VISC. *e* CORO Fra i guerrieri della giostra
Combattente ora ti mostra;
Il torneo di tua presenza
Esser privo non potrà.
Quando poi di te e di Bice
Indivisa sia la sorte,
Marco allor tua destra forte
Al suo cenno pronta avrà.
OTT. Sì, vostr'amica voce
Scuotemi e al cor risuona;
Gloria ed amor mi sprona
La pugna ad incontrar.
Nullo poter paventa
La fiamma ond'arde il core;
Saprò del mio signore
Lo sdegno anche sfidar.
VISC. *e* CORO Gloria ed amor ti sprona
La pugna ad incontrar.

SCENA III.

Stanza nel palazzo di Marco Visconti.

MARCO *solo, poi un suo* SCUDIERO.

La folgor mi colpì! Di Ottorin sposa
Bice sarà? e il soffrirò? La fiamma
Che sì potente m'arde
Spegnerò in seno, e ciò possibil fia?
Non mai; la vita mia
Sol la speme alimenta
Ch'ella Ottorin non ami, e il calcol freddo
Del padre suo combini il nodo... E s'ella

Lo amasse? ... Ah lungi, lungi
Da me codesta idea! Nè in ciel, nè in terra
Forz'avvi che al mio core
Possa impor l'onta di un sprezzato amore.
» Frattanto Ottorin lungi
» Stia da Milano: un ordin mio lo impone.
» E in questo dì che con solenne pompa
» Il mio rival, l'usurpatore Azone
» Festeggiasi, di Balzo la famiglia
» In casa mia invitai. O me felice
» Se dell'amata Bice
» Scoprir potessi il cor!

SCUD. Del conte Balzo
La figlia chiede favellarti.

MAR. Bice!
(Qual palpito m'assale! Che mai brama
Ella da me?) Tosto introdotta sia. (*allo scud. che parte*)
Si tenti quel tumulto
Che ora m'invade il cor tenere occulto.

SCENA IV.

BICE *con due ancelle e detto.*

BICE Non isdegnare, o capitano invitto,
Che di Balzo la figlia a te dinanzi
Il suo omaggio tributi e un prego avanzi.
(*fa cenno alle ancelle che si ritirino*)

MAR. Tuo omaggio a me? Tue preci a me? Non sai
Che in Bice Marco onora (*con tutta premura ed affetto*)
Vassallo e cavalier la sua signora!

BICE (Ciel pietoso! in cor gl'ispira
Miti sensi; il prego accolga,
E all'angoscia alfin mi tolga
Ridonandomi il mio ben.)

MAR. (Al suo aspetto più profonda
Sento in core la ferita;
Da quel labbro morte o vita
L'amor mio riceva almen.)

BICE Se come in armi prode
Pietoso, o Marco sei,
Benigno a me ti mostra,
Accogli i preghi miei:
Rendimi chi il destino
Or donami in isposo;
Ten prego ...

MAR. Chi?... Ottorino?...

BICE Tuo cenno imperïoso *(con repressa concitazione)*
Gl' impon or di partir.
Revoca il cenno, o Marco,
Fa pago il mio desir.

MAR. Per lui tu preghi ... e l'ami
Dì, l'ami tu?...

BICE *(con ansietà ed agitazione)* Sì, l'amo
Per quanto amar si puote,
Sopra ogni ben lui bramo,
Darei la vita stessa
Per Ottorin diletto;
Tanto l'adoro!...

MAR Cessa! *(con furore)*
E ardisci al mio cospetto
Tai sensi proferir!

BICE Ciel! qual furore! *(spaventata)*

MAR. Morte *(in attitudine minacciosa)*
Tua fiamma dee punir.

BICE Me lassa! e di qual colpa
È reo lo sposo mio?

MAR. Ambo d'amarvi o perfidi,
Pagar dovrete il fio;

Al vilipeso Marco
Spetta punir l'ardir.

BICE (*nella massima agitazione*)
Ah! spiegati! i tuoi detti,
Mi fan gelar ... morir ...

MAR. (*avvicinandosi a Bice*)
Se t'è cara la tua la vita
Or da te sia proferita
Sacra fede che giammai
D'ora in poi lo rivedrai,
Che il tuo nome ed il tuo amore
Saran svelti dal tuo core;
E tua destra data ancora (*tenero*)
A chi t'ama, a chi t'adora...

BICE Ah non più, non più, spietato!
Taci, taci, già svelato
È l'orribile mistero,
Ch'io lo scordi?... non fia vero; (*con fermezza*)
Ch'ami un altro? ... pria morrò.

MAR. Forsennata! Marco ardisci
Sì oltraggiar?

BICE Il tuo furore
Sprezzo al pari del tuo amore.

MAR. Muori dunque ... (*furibondo leva un pugnale per ferirla*)

BICE Eccoti il petto.

MAR. (*si arresta tremante*)
La man torpe ... a mio dispetto
Il pugnal ferir non può. (*gli cade il pugnale*)
Vivi pur, ma a ria vendetta
Sacro te e l'indegno sposo;
Il destino che v'aspetta
Più di morte fier sarà.
La pietà dell'oltraggiato
Marco invan s'invocherà,

* *

Di tant' onta vendicato
Egli appieno andar saprà.

BICE L'ira tua, la tua vendetta
Sfoga pur, fida allo sposo,
Il destino che l'aspetta
Bice ognor sfidar saprà.
Dall'amato suo consorte
Niun dividerla saprà:
Ambo uniti, pur la morte
A lor dolce giugnerà.

SCENA V.

Sala in casa di Marco, ove si radunano i cavalieri e le dame per intervenire al torneo.

CORO *di cavalieri e dame.*

Viva il guerrier che intrepido
Alla tenzon si appresta;
Al prode ora di giubilo,
Che si avvicina, è questa.
Plauso ed onor si renda
Ben degno a tanto ardor,
E ognuno il culto apprenda
Alla beltà e valor.

SCENA VI.

MARCO e LODRISIO *da parti opposte.*

MARCO (*Entrando Marco tutti s' inchinano. Egli va premurosamente incontro a Lodrisio e lo trae in disparte*)

Lodrisio, mai tant' uopo
Io non ebbi di te. Alta ragione
Vuole che a Ottorino sposa
Bice non sia. Tu ad impedir lor nodo
Usa arte o forza, purchè il fin si ottenga,

Null'altro Marco chiede e in te confida:
Opra, qual sei da saggio.

LODRIS. A me t'affida.
(Che sento! Il mio sospetto ora è certezza,
Marco di Bice è amante! O mio contento!
Della vendetta mia giunto è il momento!)

SCENA VII.

OLDRADO *con* BICE *e* LAURA *poi* OTTORINO *con* VISCARDO *e detti.*

OLD. Gran capitano, accetta
L'omaggio nostro.

BICE *(estremamente agitata)* (Oh Dio!
Se parlo, chi il furore
Rattien del sposo mio?
Tacciasi ed il terrore
Racchiudasi nel cor.)

MAR. *(piano a Bice)* Rammenta i detti miei
Pensa al mio ardente amor.

OTT. *(viene con Viscardo)* Marco!

MARCO Chi vedo! ancora
Osi qui far dimora! *(con impeto represso)*
Chi di violar t'insegna
Il cenno mio?...

OTT. M'impegna
Oggi a restar l'agone,
Poi il cenno tuo...

MARCO Fellone! *(con impeto d'ira)*
Osi de' cenni miei
Vantarti sprezzator?...

OTT. (Me imputar di fellonia
Puote Marco! il detto acerbo
Che dal labbro ora gli uscía

Nulla curo ognor superbo
Di mia fede: il mio valore
Qui mi vuole ed il mio amore,
Nè può forza in ciel nè in terra
Torre a me l'amor, l'onor.)

MARCO (Più frenar non posso in petto
L'ira estrema e l'alto sdegno
Che ora in me desta l'aspetto
Abborrito dell'indegno;
Ora è al colmo il mio livore,
La pietà da me è sbandita,
La ragion quasi ho smarrita,
Non ascolto che il furor)

BICE (Ah! quell'ira in cor mi piomba,
I suoi detti son funeste
Voci ch'escono da tomba,
Gel di morte il cor m'investe,
La ragion quasi ho smarrita
E mi sto fra morte e vita ...
Tutto affacciasi alla mente
D'un funesto fin l'orror.)

LODRIS. (Più frenar non può nel petto
L'ira estrema e l'alto sdegno
Che ora in lui desta l'aspetto
Abborrito dell'indegno;
Non fia estinto il suo livore
Che a vendetta appien compita;
L'alterezza fia avvilita
Del mio odiato usurpator.)

OLD. e LAURA (Quale arcano si nasconde
In quell'ira, in quell'oltraggio!
Triste senso in cor m'infonde
Tal balen di fosco raggio.
Deh! protegga il ciel pietoso

La mia Bice ed il suo sposo ...
Ah tremar mi fa l'aspetto
Del represso suo furor!)

VIS. e CORO (Quale arcano si nasconde
di cav. e dam. In quell' ira, in quell' oltraggio!
Triste senso in cor m' infonde
Tal balen di fosco raggio.
Se mai grave fia l'insulto
Non potrà restare inulto,
E tremar mi fa l' aspetto
Del represso suo furor.)

OTT. Meco ingiusto o Marco sei,
Qui soltanto mio dovere
Mi trattien di cavaliere,
E obbedirti ...

MARCO Traditor! (*con impeto*)
Credi tu così sottrarti
Al mertato mio furor?
(*squilli di trombe invitano i cavalieri al torneo*)

CORO Della tromba il suon guerriero
Chiama in lizza i pugnator.

MARCO E fra noi l' estrema lotta
Il torneo vegga.
(*furente e quasi fuori di sè, getta il guanto ad Ottorino*)

TUTTI *tranne* LODRISIO ..Che orror!

OTT. (*raccoglie il guanto*)
Della lotta mortal che m' intimi
Prendo il pegno nè il core paventa,
Ben t' inganni, qualora tu estimi
Che Ottorin di te possa tremar,
Al cimento vedrassi se Marco
Puote impune Ottorino sfidar.

MARCO Delle furie che m' ardon frementi
Ben più miti son quelle d' averno;

Ma fra poco quest' ire sì ardenti
Paghe appieno sapranno restar,
Nulla forza v'ha umana o divina
Che vendetta in me possa arrestar.

BICE V'arrestate... gran Dio!... v'arrestate,
Nel mio sangue vostr'ira sbramate:
Quest'atroce mia angoscia di morte
Vostro sdegno, deh valga a placar!
È l'estrema preghiera che porge
Una misera pria di spirar.

LODRIS. Abborrito nemico, l'oltraggio
Che a me festi ora avrà sua vendetta,
Il destin che tremendo ti aspetta
L'ire ardenti saprà in mé appagar:
Nulla forza v'ha umana o divina
Che a te il fulmine possa sottrar.

VIS. *e* LAU. Di tremendo di lutto e terrore!
Qual mai sorte sovrasta a mia Bice!
Loro sdegno e sfrenato furore
Sangue e morte sol ponno calmar.
Pari al mio non v'ha al certo tormento...
Tu, gran Dio, sol ci puoi tu salvar.

VIS. *e* CORO *di cav. e dam.* Di lor furie sì atroci e frementi
Ben più miti son quelle d'averno,
E quell'ira, que' sdegni sì ardenti
Sangue e morte sol ponno appagar.
Oh in qual cumul di lutto e terrore
Dì sì lieto si deve cangiar!

(Tutti si dispongono per partire, Bice cade tramortita e si cala la tenda).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala nel Palazzo di Marco Visconti.

LODRISIO e CORO DI CAVALIERI.

CORO. Qual mistero! invulnerato
Ottorino uscì da pugna,
E il gran Marco invendicato,
Nuovo esempio, può restar!
E qual mai cagione il trasse
A Milan tosto lasciar?

LODRIS. Da pietà Marco fu vinto;
Pria di porsi alla tenzone
Spuntò il ferro e nell'agone
Ottorin solo atterrò.
E agitato da pietade
E da sdegno per l'insano
Il destrier spinse e Milano
Ratto tosto abbandonò.

CORO. Che mai dici? il grande eroe,
Generoso ed alto core,
Benchè acceso di furore
Al torneo seppe mostrar.
Rieda tosto e il comun voto
Possa alfin pago restar. *(Il coro parte)*

SCENA II.

LODRISIO *solo.*

» Pur troppo a Ottorin dato
» Fu Bice d'impalmar e dall'agone

» Uscirne salvo. Ma se avversa sorte
» Vendetta ora involommi, ben più fiera
» Render saprolla. Marco
» A me diede l'incarco
» D'impedire che Bice
» Ad Ottorino unita sia, ed il cenno
» Sarà obbedito. Già con arte trassi
» Nel nuzial dì, assente il sposo suo,
» Bice da sua magion ed in remota
» Parte ella sta, ove benchè fra gli agi
» Mai libertade avrà finchè Ottorino
» La possa riveder. Così di Marco
» Varrammi il cenno a estinguer quel livore
» Contro il nemico mio che m'arde in core.
» Ma di Marco la stella
» Oscurarsi ora sembra, e 'l suo nemico
» Azon presso al trionfo. L'opra mai
» Al debol non prestai, e al primo destro
» Col procurar di Marco
» La ruina, del nuovo vincitore
» Saprò l'ambito meritar favore.

SCENA III.

Stanza nel palazzo di Ottorino.

OTTORINO *seduto pensoso e mesto*

O ciel! che sarà mai
Di Bice mia! Per otto volte il sole
Surse e giunse all'occaso
Da che mi fu involata e a me l'indegno
Autor dell'opra resta ancora ignoto!
O rabbia! (*si alza con furore*)... E chi sarà? Qual causa il trasse
A sì nero delitto? .. Alla mia mente

Stassi ognora presente
L'ira ingiusta di Marco, e un dubbio ..... e quale
Esser potria se per lui vivo? .... Sgombra
Ogni sospetto tale idea, e frattanto
Non posso che versar inutil pianto!
Come sparisti rapido
Sogno d'amor beato!
Come nel cor più fiero
Tosto è il dolor rinato!
Più misero la sorte
Ah sì! di pria mi fè.
Se un angelo celeste
Del mio destin spietato
Non valse il crudo sdegno
A rendere placato
Che senza Bice in terra
Dato sperare è a me!

SCENA IV.

VISCARDO *e detto.*

VISC. Cessa alfin dal tuo dolore:
È palese ov'è celata
Bice e noto è il traditore.
OTT. Ed è vero? Ridonata
A me fia? *(con ebbrezza di gioia)*
VISC. Sì.
OTT. E chi potea
Consumar opra sì rea?
Chi?
VISC. Lodrisio.
OTT. Ah quell'antico
Mio implacabile nemico!

E in qual modo la rea trama
Ti fu dato penetrar?

VISC. Esplorava il tuo Viscardo
Ogni loco, ogni sentiero
Che tenea Lodrisio, e tardo
Ei non fu a scoprire il vero.
Il nemico tuo d'incarco
Abusò dato da Marco,
Che ora reduce e fremente
Udì il caso e in petto sente
Del suo error rimorso e vuole
Ogni danno riparar.

OTT. Ah! di Marco io dunque sono
Segno all'odio?

VISC. Or nel suo core
Non desìa che il tuo perdono
Per un cieco e folle amore...

OTT. Che mai sento!...

VISC. Ei sol prescrisse
Che il tuo nodo non seguisse,
Ma abborriva dall'eccesso
Che il nemico tuo ha commesso,
E il delitto dell'infame
Non sia a lui di disonor!
Ridonata a te la sposa
Ora vuole.....

OTT. E con tal pegno
Potrò rendergli l'amor.
Vil mostrarsi, grande ognora,
Non potea di Marco il cor.

(partono frettolosi)

SCENA V.

Nobile Stanza.

BICE *seduta ed appoggiata ad un tavolino in mortale abbattimento.* LAURA *l'assiste.*

LAURA Misera! Al grave duolo
Cede natura. O qual sopore invase
L'affievolito corpo e dalla fronte
Gelido umor trascorre!... Ah sembra omai
Lo spirto abbandonarla.... Ma si scuote,
Apre le luci....

BICE. O mio Ottorino!... *(con fioca voce)*

LAURA Il duolo
Rattempra e pensa l'abbattuto spirto
A rinfrancar.

BICE Ah no!... Sento la vita...
Fuggirmi.... il ciel pietoso...
Alle mie atroci pene
Fin... ponga... tosto...

LAURA Che mai dici?... pensa
Che al sposo tuo sacra è tua vita.

BICE Sposo?
L'ho forse?... Vive? Ah viva lieti giorni
Sua Bice rimembrando,
Ma non gli affanni suoi... O sposo mio *(con isforzo*
Senza vederti volar debbo a Dio! *si alza)*
Di amarti dalla tomba
Bice non fia impedita,
Come t'amava in vita
Estinta t'amerà.
D'amor saprà parlarti
Il muto cener mio,

Lo spirto innanzi a Dio
Per te sol pregherà.
Ma il piè vacilla... un velo
Ottenebra mie luci...
Ah sì! il mio voto ora esaudisce il cielo!
(*siede in grave abbattimento*)

SCENA VI.

OTTORINO *entra precipitosamente con* MARCO, *il quale si fermerà a qualche distanza.*

OTT. Bice!
BICE O ciel!... Sposo!... Ottorino!..
(*animata dalla gioia udendo la voce d' Ottorino, si alza e si slancia verso di lui*)
Ti riveggo!... al sen mi serra....
OTT. Quale ebbrezza!...
BICE Estremo in terra
Questo dì sia pure a me.
(*ricade nell' abbattimento, vacilla ed è sostenuta da Laura*)
OTT. Che mai dici?... o quale stato!...
MARCO (*a Bice avanzandosi*)
Deh, fa cor.
BICE Qual voce!... Marco!..
Ah l' indegno fulminato
Dal ciel giusto ancor non è!
MARCO No, lo giuro, reo non sono,
Folle error fu il mio soltanto,
Or non bramo che perdono,
E felice il vostro amor.
BICE Tardo voto! (*languidamente*)
OTT. O che dì mai!...
Dal sen strappi il cor!...
BICE Mia vita (*mancando sempre*
Sì angosciosa... ora... è compita... *più*)

OTT. Bice! ... Sposa! ... (*coll'accento della disperazione*)
MARCO O Dio! ... Ella muor! ....
BICE O sposo mio .... non piangere ....
Sorridi .... io volo a Dio ...
Che accoglierà ... mie preci ....
Per te ... pel padre ... mio ....
Lassù mi rivedrai
Per non lasciarmi .... mai ....
Dammi ... l'estremo .... amplesso ....
Rimembra ... il nostro ... amor ....
OTT. Ah tu mi strazi l'anima,
Sposa infelice e forte.
Se in vita non potei
Voglio seguirti in morte.
» E restar posso in vita
» Se a me tu sei rapita?
Già mille acciari in seno
Vibrami il rio dolor.
MARCO O qual tumulto suscita
Tal vista nel mio petto!
Ambo innocenti vittime
Di amore maladetto!
Tal onta al nome mio
Come lavar poss'io?
Ira, pietà, rimorso
Dilaniano il mio cor.
BICE Sposo .... amica .... Marco .... addio....
Or ... mi appella ... il ciel .. (*spira*)
MARCO, OTT. e LAURA Gran Dio!

(*quadro analogo*)

SCENA VII.

Casa di Marco.

LODRISIO *solo.*

» Marco è perduto. Alfin falli la trama,
» Lo abbandonar gli amici e l'opra mia
» Al vicario imperiale
» Facil rese il trionfo. Chi ha fortuna
» Lodrisio ha pur. Qui Marco rieder deve
» E quì l'attendo: in ceppi al vincitore
» Addurlo ora mi giova. A sorte fiera
» Inchinare ei dovrà la fronte altera. *(si ritira)*

SCENA VIII.

Dopo il preludio entra MARCO *agitatissimo.*

Le furie ho in seno! Empio Lodrisio! O Bice!
Misera Bice, a qual funesto fine
Ti riserbava il ciel! Vile nemico
D'Ottorin ora esulta!
Ma l'infelice inulta
Marco non lascierà, nè l'opra tua
Per rimettermi in seggio
Può cancellar l'eccesso
Che per vendetta indegna ora hai commesso.
Sul tuo labbro era il perdono
Quando al Ciel salisti, o Bice,
Ma per sempre me infelice
Il rimorso renderà.
E l'orribile delitto
Or punire a me sol spetta:
Ben tremenda la vendetta
Sull'indegno scenderà.

CORO *(di dentro)*
Viva Azon! Tosto a morte sia dato
Chi tradìa di Milano il signor.
MARCO Che mai sento! Già il tutto è svelato!
CORO *(di dentro)* Morte a Marco! al ribel traditor!
MARCO Morte a Marco! a chi gli eroi
Là sul campo della gloria
Guidò ognora alla vittoria,
Or la morte e il disonor!
Turba vil! Marco pur cada,
Ma da prode, e pria che mora
Far tremar ei potrà ancora
Il suo indegno usurpator.

SCENA IX.

Entra LODRISIO *con seguito di armigeri e cavalieri suoi partitanti.*

LODRIS. Per comando del tuo e mio signore
Ora, Marco, tu sei prigionier;
Cedi il ferro.
MARCO Ah vil traditore!
Tu dei pria per mia mano cader!
(si slancia furibondo colla spada contro Lodrisio, che viene coperto dalle lancie degli armigeri.
LODRIS. *(in tuono derisorio)*
Vano sdegno! e quì solo osar puoi
D'ostentar la baldanza del cor?
Cedi il ferro. *(imperiosamente)*
MARCO Sì cedon gli eroi. *(si ferisce e cade)*
TUTTI *(tranne Marco)*
È caduto il ribel traditor.

FINE DEL MELODRAMMA.